

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

ANNO XLIII NUMERO 2 • MAGGIO AGOSTO 2005

SPEDIZIONE IN A.P.
ART. 2 COMMA 20/C
LEGGE 662/96 - DC.RM.

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM

*COSTRUIRE
UNA REALE CULTURA
DELLA SOLIDARIETÀ
È POSSIBILE.*

*SI PUÒ FARLO,
SI PUÒ TENTARE DI FARLO
A PARTIRE
DALLE DONNE...*



DONNE
**SULLE FRONTIERE
DELLA SOLIDARIETÀ**

SPECIALE PER UNA CULTURA DELLA SOLIDARIETÀ

OPERAIA DEL VANGELO. SUOR NANCY PEREIRA

MARIA TRIGILA

Un volto. Una storia. Una donna sulle frontiere della solidarietà. Un impegno mai concluso perché la posta in gioco è la dignità della persona. Parliamo di suor Nancy Pereira, definita con criteri spicci: “banchiera dei poveri”. Nella logica del proverbio “se dai un pesce a un povero mangerà un giorno, se gli insegni a pescare mangerà una vita”, questa Figlia di Maria Ausiliatrice (FMA) intesse, dagli anni '70, un programma di recupero sociale e di emancipazione culturale che, in particolare, dal 1993 si chiama progetto *FIDES* (*Family Integral Development Education Scheme*). Si tratta di un ente morale, finalizzato allo sviluppo delle famiglie dei villaggi e dei sobborghi di Bangalore e all'apertura dello sportello “Fondo per i poveri”, modellato sullo schema dei microcrediti della Grameen Bank di Muhammad Yunus,¹ in Bangladesh.

A più riprese ho avuto l'occasione di intervistarla. Questi dialoghi sono la fonte principale di quanto verrà esposto.

1. Una storia in filigrana: semplicità e preghiera

Indiana del Kerala,² Nancy Pereira, quarta di cinque figli, nasce a Pudukkottai in provincia di Travancore, nel sud-ovest del Paese il 14 agosto 1923 in una famiglia molto unita e agiata.

Già adolescente incrocia, andando a scuola, lo sguardo dei “paria”,³ i poveri del paese. Sguardo che non la lascia indifferente e che l'accompagnerà nel cammino di maturazione della scelta fondamentale della sua vita: la consacrazione religiosa. «A 17 anni, - racconta suor Nancy - sorprendendo parenti e amici, entrai nella casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Madras, dove tre anni dopo terminai la mia formazione come insegnante e iniziai quella per es-

sere religiosa». Non è stata un'operazione indolore in seno alla famiglia. Madre, fratelli e sorelle, superato lo stupore, ne accettano la scelta con viso lieto. Il padre, invece, - questo padre cristianamente generoso che forse con il suo esempio è stato una delle molle scatenanti della scelta di Nancy - non accetta. È la classica reazione del padre che si vede portare via la figlia prediletta. «Ma a 21 anni», ricorda, «quando presi il treno che mi portava a Madras per la vestizione, a salutarmi c'era anche lui. Era un papà sorridente e affettuoso, che aveva finalmente accettato la mia scelta, dandomi così una grande gioia».⁴ Con questo bellissimo viatico inizia il percorso d'amore di suor Nancy nell'Istituto delle FMA, ramo femminile della congregazione salesiana fondata da don Bosco.

Per cinquant'anni vive a Madras, nel sud dell'India. Dedicava i primi tempi all'insegnamento, e, impegnata nel sociale, si occupa del coordinamento di centri giovanili e di catechesi presso la comunità religiosa.

Poi, la superiora le affida l'incarico di progettare e organizzare un grande centro missionario, costruzione compresa. Confessa suor Nancy: «Avevo quasi trent'anni e i miei capelli erano ancora tutti neri. Al nostro convento era stato donato un terreno, sul quale volevamo costruire un complesso scolastico. Purtroppo i soldi che avevamo non erano sufficienti. Mi sono improvvisata costruttore e, a capo di un cantiere composto da 400 tra uomini e donne, sono riuscita a completare la costruzione con una somma molto inferiore rispetto al preventivo. Io non sapevo nulla di scienze delle costruzioni e nemmeno di economia e allora mi sono affidata alla preghiera e al buon senso. Ma al

RIASSUNTO

L'articolo espone i tratti essenziali della figura e dell'opera di Sr. Nancy Pereira, una Figlia di Maria Ausiliatrice indiana che, a partire dagli anni '70, è impegnata in un programma di recupero sociale e di emancipazione culturale a favore e mediante la promozione della donna. Dal 1993 è in atto il Progetto FIDES (Family Integral Development Education Scheme) finalizzato allo sviluppo delle famiglie nei villaggi e negli slums di Bangalore.

La creazione di uno speciale "Fondo per i poveri" modellato sullo schema dei microcrediti della Grameen Bank, è valsa a Sr. Nancy l'attribuzione del titolo di "banchiera dei poveri" e continua a riscattare migliaia di famiglie dalla miseria e dal degrado etico e sociale.

RÉSUMÉ

L'article expose les traits essentiels de la figure et de l'œuvre de Sr. Nancy Pereira, une Fille de Marie Auxiliatrice indienne qui, à partir des années 1970 est engagée dans un programme de récupération sociale et d'émancipation culturelle pour et à travers la promotion de la femme. L'année 1993 a vu naître le Projet FIDES (Family Integral Development Education Scheme) finalisé au développement des familles dans les villages et dans les bidonvilles de Bangalore. La création d'un spécial «Fonds pour les pauvres» modelé sur le schéma des micro-crédits de la Grameen Bank, a valu à Sr. Nancy l'attribution du titre de «banquière des pauvres» et continue à racheter des milliers de familles de la misère et de la dégradation éthique et sociale.

SUMMARY

This article gives the essential lines of Sr. Nancy Pereira's person and work, as an Indian Daughter of Mary Help of Christians, who has been running a program for social recovery and cultural emancipation through the promotion of women since the '70s. From 1993 the project FIDES (Family Integral Development Education Scheme) aimed at the development of the family in the villages and slums of Bangalore. The creation of a special "Fund for the Poor", following the same guidelines as the microcredits of the Grameen Bank, gave Sr. Nancy the title "Banker of the Poor", and continues to help thousands of families from social ethical misery to improve their condition.

RESUMEN

El artículo presenta las características esenciales de la figura y de la obra de Sor Nancy Pereira, una Hija de María Auxiliadora de la India que, a partir de los años '70 está comprometida en un programa de recuperación social y de emancipación cultural en favor y a través de la promoción de la mujer. Desde 1993 está en acto el Proyecto FIDES (Family Integral Development Education Scheme), orientado al desarrollo de las familias de los caseríos y de los slams de Bangalore.

La creación de un especial "Fondo para los pobres", modelado sobre el esquema de microcréditos de la Grameen Bank, le ha valido a Sor Nancy el título de "banquera de los pobres". Ella continúa rescatando millares de familias de la miseria y de la degradación ética y social.

termine della costruzione avevo tutti i capelli bianchi».

Nel periodo vissuto a Madras – siamo negli anni '70 - la dimensione spirituale della vita di suor Nancy registra una svolta importante: «Lavoravo con le ragazze madri che raccoglievo per strada. La loro mortalità precoce dovuta a povertà di mezzi e alla mancanza di conoscenze che provocava un alto tasso di mortalità infantile, mi indusse a riflettere molto. Incominciai ad insegnare loro piccoli lavori artistici da vendere al mercato e così avere delle entrate per la sussistenza e l'allattamento. Elaborai il progetto *Nutrition* per educare alla protezione della mamma nella gravidanza e alla cura del neonato. Mi resi conto che la mortalità diminuiva e i bambini non nascevano sottopeso. Fui incoraggiata a continuare creando i *Ladies Club*. Radunavo le donne per insegnare qualche norma igienica: curare la propria persona, custodire la capanna, una giusta alimentazione. Raggiunsi così, a Madras, 15mila famiglie. In un anno avevo annotato nel mio diario solamente la morte di due bambine».

Nel 1993 viene trasferita a Bangalore, capitale dello stato di Karnataka, città dei contrasti con oltre 3 milioni di abitanti, situata sull'altopiano di Mysore a 949 m. d'altezza. Bangalore: sede di istituti di ricerca nel campo scientifico e di considerevoli società informatiche al punto da assicurarle la fama di "silicon valley" dell'India; ma anche luogo di ampie baraccopoli, gli *slums*.

A 24 chilometri dalla comunità religiosa *Sacred Heart Convent* nella periferia Virgonagar, di cui suor Nancy fa parte, sorge lo *slum Muni Venkatappa garden*,⁵ nella periferia Ulsoore. Ha circa 11mila abitanti e 1.500 famiglie. La maggior parte è immigrata dal Tamil Nadu⁶ e dall'Andra Pradesh,⁷ regioni molto povere dove si parlano lingue di-

verse dal Kannada.⁸ «Quando sono arrivata a Ulsoore – rammenta suor Nancy - c'era un clima di terrore e di violenza. Anche gli operatori sociali avevano paura ad entrarci. Gli omicidi erano frequenti. La gente non aveva da mangiare, viveva nella povertà assoluta senza nessuna assistenza. Gente povera, analfabeta, ma innamorata della vita». Nel 1994 ogni famiglia aveva un numero medio di 8 figli (da un minimo di 5 ad un massimo di 13). Il diario di FIDES del 18 agosto 1993 recita: «Bambini e giovani sono spesso lasciati completamente a se stessi. Sono come pecore senza un pastore». Solo un numero esiguo frequentava la scuola, molti gli abbandoni scolastici, perché tanti venivano impegnati come forza-lavoro. Proprio qui la suora salesiana comincia l'opera di promozione umana: dall'alfabetizzazione degli adulti all'educazione all'igiene delle giovani mamme, dall'insegnamento di un mestiere al sostegno negli studi fino al diploma o alla laurea.

Suor Nancy compie gesti semplici camminando tra le baracche: saluta sorridendo, dà umilmente una mano alle mamme che lavano i bambini, ai giovani che trasportano carichi pesanti. E a vincere per prime il sospetto sono proprio le donne. Qualcuna, spinta dalla necessità, le domanda perché un suo bambino perde peso rapidamente, oppure perché il bambino della sua amica è nato morto, mentre gli uomini guardano infastiditi. Le risposte sono evidenti: malnutrizione di mamme e bambini, alcoolismo degli uomini.

I poveri però chiedono fatti e non parole. Un giorno si presenta alla missione una giovane donna, vedova con tre figli, a chiedere un po' di cibo. Dopo che la donna, assieme ai figli, si è rifocillata, suor Nancy le dice: «Ti darò ciò di cui hai bisogno, ma ti insegnerò a guada-

ABSTRAKT

Artykuł uwydatnia główne cechy osobowości i dzieła Siostry Nancy Pereira, Córkę Maryi Wspomożycielki z Indii, która od początku lat 70-tych zaangażowana jest w program ratowania kobiet dla społeczeństwa i emancypacji kulturalnej na rzecz i poprzez promocję kobiet. Od 1993 roku realizowany jest Projekt FIDES (Family Integral Development Education Scheme), przyczyniający się do rozwoju rodzin mieszkających na wsi i w slumsach Bangaluru.

Utworzenie specjalnego "kapitału dla ubogich", wzorowanego na schemacie mikrokredytów Grameen Bank, przyczyniło się do przyznania S. Nancy tytułu "bankiera ubogich" i nadal umożliwia ratowanie z nędzy i od rozpadu moralnego i społecznego tysięcy rodzin.

gnartelo». Come? Prima l'accompagna nel giardino della missione, raccolgono dei fiori suddividendoli in diversi mazzi; poi, alla stazione, dove le insegna il modo migliore per vendere i fiori ai viaggiatori. «Indira - spiega la religiosa - imparò la lezione al volo. Il giorno dopo aveva guadagnato 4 rupie, il giorno successivo il doppio. Nel giro di un paio d'anni ha potuto aprire un negozio di fiori che negli ultimi tempi ha assunto le dimensioni di un'impresa».

«Spesso - afferma Sr. Nancy - i poveri non si fidano di quelli che vogliono dar loro una mano perché è arduo accompagnare chi è povero senza togliergli ancora di più la dignità. Ci vuole tanta umanità. Rifletto spesso sulla povertà - dichiara suor Nancy - lavoro con i poveri e mi sento più ricca nella vita spirituale. La loro miseria è un grido. Lavoro perché dalla miseria si passi alla povertà e poi al recupero di una vita dignitosa. Per questo prego molto. Io non ho di più, siamo alla pari. Bisogna essere alla pari materialmente per operare in questa terra un cambio educativo. Ho imparato a cercare la soluzione dei problemi pregando. Dormo solo 4 ore perché, all'alba, passo alcune ore in adorazione, anche se tutta la giornata è una preghiera». Ma quale preghiera fa generalmente? «Mi piace conversare con il Signore. Il mio dialogo è spontaneo ed avviene anche attraverso la Sacra Scrittura. La Bibbia ha cambiato la mia vita. In essa è racchiuso il modo in cui il Signore trattava i poveri. Io imparo dalla Bibbia. Capisco di più la mia vita e quella degli ultimi».

Ma è proprio la sua filosofia - non regalare il pesce, ma insegnare a pescare - a dissipare le diffidenze per far diventare i poveri protagonisti della loro liberazione. «A me non piace fare 'regali' - sottolinea la suora salesiana - perché così educheremmo solo ad elemosina-

re, mentre i prestiti che faccio educano i poveri al lavoro».

Difatti, proprio nello *slum*, dopo alcuni mesi, crea un "centro" in cui, a prezzi simbolici, le mamme possono comprare un piatto di riso arricchito con carne bianca e verdura cotta. Anche gli uomini vi comprano qualcosa. Tuttavia, molti la pensano come il vecchio Babu (oggi ha 43 anni) che proclama: «Se hai un problema, bevi e ti passerà». «L'alcool - riferisce suor Nancy - lo producono in casa. Frugano tra i rifiuti tutto quanto è fermentabile. Con batterie d'auto scaldano distillatori pescati chissà dove. I più intraprendenti vendono quell'alcool in sacchetti di plastica da un quarto di litro, un alcool che rovina il fegato, trasforma i mariti in persone violente e prosciuga i pochi risparmi delle famiglie». L'alcool «è la piaga principale - dice la suora - e abbiamo iniziato una campagna per contrastarla, con qualche successo. Innanzitutto usiamo la dissuasione, parlando con loro e le loro donne. Ma anche con un'équipe di medici e psicologi».

La prima mossa della religiosa è di prendere contatto con il «Centro alcolisti anonimi» della città. La seconda è quella di vigilare su Babu: poche battute, diverse fiale di medicina fatte ingoiare nei momenti di crisi epatiche, moltissimi rosari. Babu si lascia portare al «Centro alcolisti anonimi». Adesso è lui che va a cercare i vecchi compagni di bettola, li porta al Centro e li accompagna nelle inevitabili ricadute. Ed, inoltre, ha cambiato l'antica frase: «Se hai un problema, c'è sempre qualcuno che ne ha dieci più di te. Insieme ci si fa coraggio».

Il programma di suor Nancy punta deciso sulle donne del villaggio. Sono le persone più svalutate: fin dalla nascita definite *paraya dhan* (proprietà di altri) e vendute in matrimoni precoci, passando dall'autorità assoluta del padre a

quella del marito, senza l'opportunità di maturare completamente come persone. «Cerchiamo almeno di insegnare a leggere», prosegue suor Pereira, sottolineando come il compito non sia facile in un posto dove talvolta le vedove si uccidono con i figli per non rischiare di venire escluse dalla società.

E proprio tra queste donne sono nate tre cooperative, tre panetterie, due stamperie e un ristorante. Le ha sostenute nella realizzazione di piccole aziende familiari. L'efficacia è testimoniata dal fatto che, attraverso l'attività avviata, il 98% delle persone restituiscono nel primo anno il denaro.

Igiene, sanità, alimentazione e cura dei neonati: sono tra gli ambiti che impegnano l'équipe che coadiuva la religiosa indiana. Insegnare ad esempio l'uso di panni bolliti nell'acqua per il trattamento delle partorienti ha permesso di abbassare del 90% la mortalità dei bambini e delle mamme per infezione post-parto. Educare le mamme affinché i loro bambini non contaminino l'acqua dei pozzi ha permesso la riduzione di numerose epidemie.

Tremila famiglie, per un totale di circa 15mila persone, che prima non avevano da mangiare, hanno oggi due pasti ed un reddito sicuro. Tutti i bambini vanno a scuola. Oltre 5.521 tra fanciulli/e e preadolescenti possono contare sul sostegno a distanza. L'alcoolismo non è più una costante. E suor Nancy ama ripetere: «Credo nell'educazione e nel lavoro. Sono i due modi per vincere la miseria. Credo nella possibilità di offrire alla gente gli strumenti per rinascere e sperare in un futuro, per pensare, decidere e agire». Lo *slum* ha cambiato così stile di vita, insieme ai quindici villaggi⁹ vicini. Il progetto FIDES, con le sue radici, ha toccato nel 2001 lo *slum* Kaverinagar, a 15 km da Bangalore, nel quale

vivono 2.500 famiglie. Responsabile di questo *slum* è suor Bridget Thonippara pure incaricata di altri 10 villaggi. E nel 2004 raggiunge ancora 5 villaggi dove ci sono quasi 1.200 famiglie. Attualmente FIDES ha cura di 6.700 famiglie.

2. Fides, ente morale per la famiglia

La struttura che organizza i corsi e gestisce i crediti si chiama *FIDES*¹⁰ ed è l'ente morale che ha ideato un vero e proprio itinerario di sviluppo per la famiglia intesa come nucleo centrale di riferimento, di supporto e di maturazione della persona e come unità costitutiva della società. Avvalendosi di un fondo iniziale stanziato dalla Provincia Autonoma di Bolzano (350 mila rupie ossia 7 mila euro) in conformità con le direttive della legge del 1991 sulla cooperazione e lo sviluppo,¹¹ suor Nancy apre lo sportello bancario *Fondo per i Poveri*, per creare uno strumento di sviluppo equo, non di tipo assistenziale, dando ai *paria* la possibilità di accedere a finanziamenti che altri non avrebbero mai concesso. Inizia con questa somma a lavorare con le donne, per le quali avvia un progetto biennale di formazione al risparmio. È coadiuvata da un gruppo di quattro suore e ventotto laici. Suor Bridget Thonippara è la responsabile dei villaggi, suor Sherly Ann Puthussery dello *slum* di Ulsoor, suor Mary Manjil fa da collegamento per le adozioni a distanza e suor Rosilin Pandaraparambil è incaricata del centro di *FIDES* a Avalahalli.

«I crediti concessi da *FIDES* – informa suor Nancy – finanziano progetti per la creazione di reddito: laboratori di artigianato, mercatini ambulanti, allevamento di animali da cortile, costruzione o ampliamento di case da dare in affitto. Le condizioni per ottenere il prestito sono: «aver frequentato il 75 per cento

degli incontri formativi organizzati dall'ente; essere titolare di un libretto di risparmio – da noi redatto - nel quale è depositato almeno il 10 per cento di quanto chiede ed, infine, imparare a leggere e a scrivere per poter gestire in autonomia la propria iniziativa imprenditoriale».

Protagoniste dei progetti, come ho già detto, sono le donne¹² che gradualmente si riscattano da una situazione di schiavitù. «Al nostro arrivo – dice la suora salesiana – le donne non potevano uscire di casa, obbedivano agli uomini in tutto, non avevano dignità, né cura per se stesse. Adesso, nelle famiglie, donne e uomini si consultano prima di prendere una decisione, mettono insieme il guadagno e gestiscono il risparmio».

2.1. Obiettivo del progetto *Fides*

Il primo passo è stato quello di trasformare bisogni e desideri in obiettivi 'ben formati'. Il progetto *FIDES* ha come ottica lo sviluppo della persona nella sua globalità a partire dal quotidiano. In questo percorso la strategia vincente è quella di utilizzare l'ostacolo come risorsa. E la parte più creativa del progetto è quella di ideare tutte le soluzioni possibili: elevare il livello di vita dell'intera comunità attraverso l'educazione e la formazione delle persone, l'organizzazione sociale e del territorio, la formazione di *leaders* locali che, a livelli e con funzioni diverse, garantiscano il progresso futuro in condizioni di autosufficienza.

Attraverso le donne, prime promotrici del risveglio della comunità, scatta un processo di promozione umana ed economica che si realizza su due fronti: all'interno della famiglia d'origine e della comunità d'appartenenza, come un unico ed integrato processo di crescita sociale. Di conseguenza, la donna si appropria del proprio essere donna che attua nell'aver cura di sé, dei propri figli,

del luogo in cui abita; ed acquista, inoltre, la capacità di gestire la propria vita proiettandosi nel futuro in modo costruttivo, imparando a riconoscere, valorizzare, sviluppare le proprie risorse e quelle del luogo in cui risiede. In questo modo può scegliere di inventarsi nel presente per raccogliere poi i frutti della propria progettualità.

Si tratta di passare dal piano all'agenda, dalla strategia alle azioni ed ai compiti. Difatti, la consapevolezza della propria femminilità, della comunità e delle risorse di cui dispone, favorisce la capacità di tradurre i compiti in azioni. Ossia il progetto *FIDES* abilita la persona a saper passare dalla fase di pianificazione (cioè l'individuazione dei compiti indispensabili alla realizzazione degli obiettivi) alla fase esecutiva, e quindi alla compilazione dell'agenda: essa diventa un metodo di pianificazione dettagliata progressiva che trasforma il piano d'azione in azioni vere e proprie da mettere in pratica in modo efficace e produttivo. In quest'ottica si pone l'educazione ad un'efficiente amministrazione economica e politica. Si tratta del primo passo significativo sulla via dello sviluppo sostenibile, rispettoso della dignità umana, dell'identità culturale e religiosa dei singoli e dell'ambiente.

Il personale ed i volontari che operano per la realizzazione del progetto *FIDES* seguono questi principi per conseguire l'autogestione e l'autodeterminazione delle singole comunità. Il progetto si struttura su due perpendicolari: rispetto culturale e solidarietà umana.

2.2. Il "come" del *Fides*

Se la finalità del progetto è quella di riuscire a dotare le persone delle conoscenze e degli strumenti utili all'autogestione e all'efficienza - attraverso la creazione di attività produttive come fonti di

un reddito adeguato alle necessità familiari – non può che utilizzare un programma che sviluppa il concetto di *leadership*. Difatti gli operatori sociali che compongono lo *staff* – uomini e donne dai 19 ai 35 anni – frequentano *stages* di formazione socio-politica, pubbliche relazioni e di *management* per sviluppare in particolare le capacità organizzative e di gestione. S'insegna loro ad essere catalizzatori dell'attenzione e poli di riferimento della collettività in cui agiscono. In questo caso le tecniche della comunicazione diventano indispensabili.

Il compito dello *staff* è - oltre alle attività di monitoraggio, di educazione sanitaria e ai programmi di nutrizione - quello di stimolare all'interno della comunità la formazione di gruppi organizzati e, all'interno di questi, di coordinatori e di guida. Lo *staff* dei leader rappresenta un forte elemento di coesione sociale ed il motore dello sviluppo, perché garantisce un'organizzazione ed un'amministrazione collettiva della comunità da parte dei suoi stessi membri.

All'interno del sistema del villaggio indiano è quasi sempre la donna che assume il ruolo di leader nella famiglia: la tradizione culturale le affida e riconosce il compito di amministratrice della casa e della prole. E proprio alle donne è indirizzata l'attività di educazione al risparmio, attraverso i progetti di microcredito.

Sono diversi e di vario genere gli strumenti d'azione del progetto che si integrano in soluzioni possibili perché sono già in se stessi soluzioni alternative. Perseguono principalmente l'obiettivo dell'autogestione, attraverso progetti mirati: formazione di operatori sociali locali; attività di monitoraggio e interventi sanitari e nutrizionali a vantaggio dei bambini, delle donne in gravidanza e delle famiglie; attività educative e formative indirizzate a gruppi di persone di

varie età, svolte presso il *Centro di Avala-halli*¹³ - per i residenti nei villaggi vicini - o presso lo *slum*; attività culturali e folcloristiche; incontri su temi specifici e soprattutto riflessioni sulla situazione della donna; adozioni a distanza che offrono ai bambini privi di mezzi la possibilità di usufruire dell'educazione scolastica; promozione del risparmio e del credito.

In sintesi, le azioni poste in questi anni hanno avuto l'intento di formare/cambiare la mentalità della gente. È stato in pratica insegnato a non fare altro affidamento che su loro stessi per migliorare le proprie condizioni di vita, nella collaborazione, però, degli uni verso gli altri per raggiungere il bene comune. *FIDES*, per ottenere alcuni risultati, ha agito quindi su tre livelli: teorico,¹⁴ teorico/ pratico¹⁵ e operativo.¹⁶ In tal modo sono state coperte tutte le possibili esigenze della persona e della famiglia nella sua globalità: sia sotto il profilo igienico-sanitario-nutrizionale che delle competenze e delle qualifiche in vista del lavoro.

2.3. Lo sviluppo del progetto¹⁷

La durata del progetto è di sei anni e si sviluppa in varie fasi. La sperimentazione è iniziata nel 1994 e si è conclusa nell'estate del 2000. Scopo del primo e secondo anno era di impartire nozioni basilari per elevare lo standard di vita. Si tratta di un obiettivo specifico che si concretizza nei villaggi e nello *slum* in corsi di educazione nutrizionale, igienico-sanitaria, cura *pre* e *post* natale. Si impartisce l'educazione scolastica e corsi di sostegno per i bambini e i ragazzi. Si adotta una metodologia semplice come l'uso di pannelli murali che rappresentano le stagioni della vita e del quotidiano. Per gli adulti si pianificano scuole serali. Accanto a questi si realizzano interventi diretti come l'orga-

nizzazione di campi sanitari. In questa fase si guidano le donne, attraverso incontri di vario tipo, a prendere coscienza della loro situazione di donne, madri e mogli, delle condizioni di vita dei propri figli, della necessità di affrontare e superare insieme gli ostacoli. Si pianificano incontri con i giovani per discutere dei loro problemi e favorire le loro speranze. Si tentano i primi contatti con gli adulti, generalmente meno disponibili a collaborare, che molte volte impediscono alle mogli di partecipare agli incontri. Nel terzo anno le azioni di *FIDES* mirano ad inculcare il concetto del valore del risparmio come garanzia per il domani. Sono indirizzati alle donne i corsi di formazione ad attività di facile apprendimento come manifattura di cestini, taglio, cucito e ricamo; dalla vendita dei prodotti si ottiene un introito economico utile alla famiglia.

Il quarto anno dà il via all'attività di credito a sostegno di progetti generatori di reddito: nasce la banca per lo sviluppo dei poveri. Le attività di raccolta e di prestito sono garantite da due gruppi: i *Mahila Mandals*¹⁸ e i *Self Help Groups*.¹⁹ Si motivano i residenti a dotarsi di strumenti per intraprendere nei villaggi e nello *slum* interventi infrastrutturali per la promozione del territorio. È un compito che viene assunto dall'organo di governo locale e, in contemporanea all'ultima fase del progetto, da un 'direttorio' formato da quattro persone.

L'obiettivo del quinto e sesto anno è di creare, all'interno dei villaggi e dello *slum*, degli organismi responsabili di governo locale. Persone quindi che hanno acquisito le nozioni di *leadership* e manifestano abilità amministrativa e capacità progettuale. Compito di queste persone è di rappresentare i residenti presso le autorità statali competenti, sia in fase di presentazione che di

realizzazione dei progetti.

Su queste premesse di promozione della vita si articolano alcune aree d'intervento del progetto: *Mahila Mandals*, *Self Helps Groups*, *Incombe Generations projects* come la *Banca dei Poveri*.

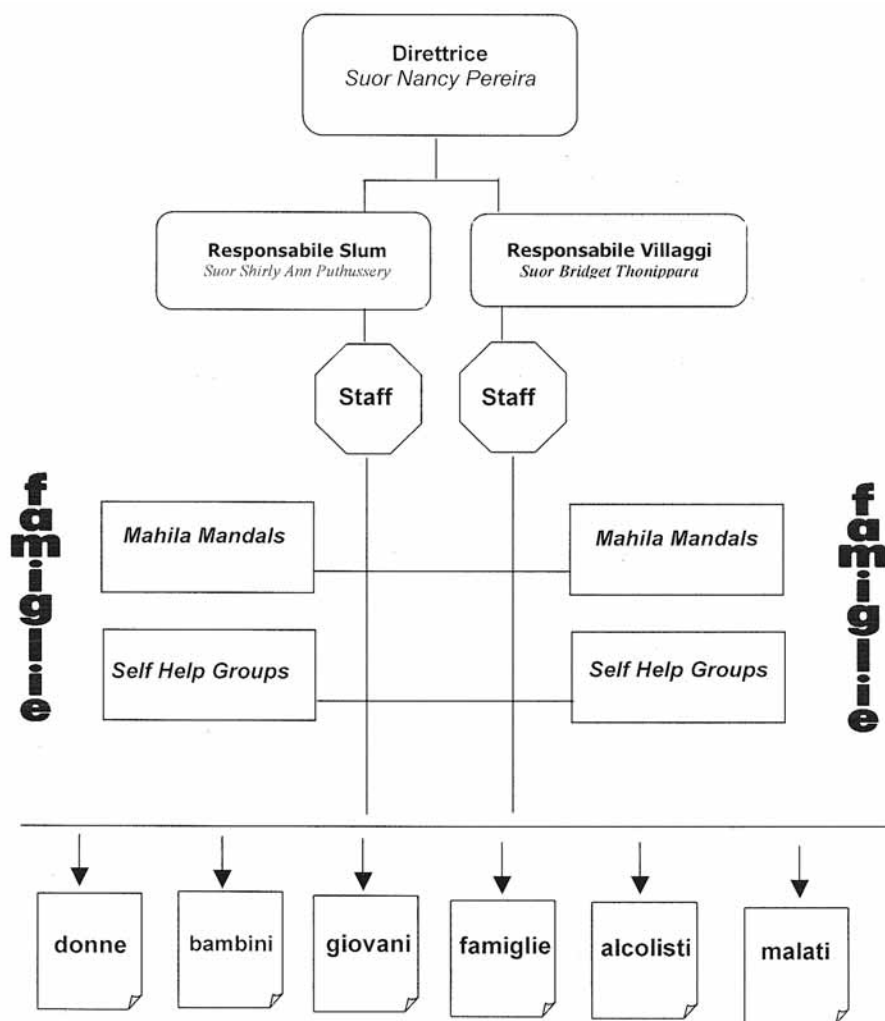
2.4. I *Mahila Mandals*

I *Mahila Mandals* sono stati la prima forma di organizzazione promossa dal progetto. Sono gruppi di donne costituiti all'interno dei villaggi e dello *slum* ed impegnati nella promozione dello sviluppo della comunità. I gruppi sono stati creati principalmente per essere uno strumento concreto di organizzazione ed emancipazione, il cui scopo era di offrire alle partecipanti la possibilità di apprendere come affrontare le incombenze della vita quotidiana e i problemi familiari. Oggi i *Mahila Mandals* sono stati ufficialmente riconosciuti dal Governo e hanno assunto una forma istituzionale.

L'acquisizione dei diritti che il riconoscimento garantisce è subordinata al pagamento in tre anni di un'imposta di 18mila rupie, ma già dal primo anno il gruppo viene registrato. Attualmente godono dei pieni diritti istituzionali tre *Mahila Mandals*, uno situato nello *slum* e tre nei villaggi. Il gruppo può presentare direttamente al governo progetti per ottenere finanziamenti sia per la realizzazione di infrastrutture che per la creazione di attività produttive.

All'interno di queste organizzazioni, le donne hanno la possibilità di migliorare la propria personalità prestando maggiore attenzione alle loro capacità organizzative anche attraverso il coinvolgimento di feste nazionali. Per esempio, il 15 agosto 1998, in concomitanza con il giorno dell'indipendenza nazionale indiana, si è svolto un seminario sui diritti-

Organigramma di Fides



ti delle donne e sull'aiuto legale che esse possono ottenere, promosso in collaborazione con il *Legal Aid Board* di Bangalore. Attraverso questi tipi di *training* ed incontri periodici con lo staff di *FIDES*, le responsabili dei *Mahila Mandals* diffondono le competenze acquisite tra tutti i membri del gruppo. Nelle discussioni che seguono si favorisce la capacità di analizzare criticamente le situazioni contingenti e si incoraggia a

parlare in pubblico manifestando le proprie opinioni. Alle responsabili dei gruppi, presidenti, tesoriere e segretarie, vengono inoltre fornite competenze specifiche per saper meglio svolgere le diverse attività. Accanto a lezioni di contabilità e di redazione dei verbali delle Assemblee, vengono organizzate lezioni e discussioni sul concetto di *leadership* e sulle doti di un buon coordinatore. I *Mahila Mandals* sono inoltre uno dei

pilastrini di quella che è stata definita la *Banca dei poveri*. Data la maggiore anzianità, questi dispongono di un maggiore capitale, attualmente di circa 36,00,000 rupie. Il rapporto confidenziale tra i membri del gruppo consente, a chi lo desidera, di ottenere un prestito per intraprendere un'attività.

2.5. I Self Help Groups

I *Self Help Groups* (SHG) sono gruppi di autosostegno, distribuiti capillarmente sul territorio dello *slum* di Ulsoor e dei 176 villaggi coinvolti nel progetto *FIDES*. I SHG del sobborgo urbano vedono la partecipazione di 2930 donne, mentre nei 15 villaggi si contano attualmente 1460 membri.

Ogni gruppo è composto da quindici persone, generalmente donne abitanti nella stessa strada o legate da vincoli di parentela. Nelle riunioni settimanali, insieme alle tematiche suggerite dallo *staff*, vengono discussi i problemi di ogni singola famiglia. Si inizia la ricerca delle soluzioni con un *Brain Storming*. Le donne che si trovano in particolari difficoltà espongono i propri problemi. In esso s'individua l'obiettivo, in modo sintetico, e l'ostacolo. Poi ciascuna espone il proprio punto di vista. L'incontro si conclude quando tutto il gruppo ha generato un sufficiente numero di idee e soluzioni. A questo punto la persona con difficoltà ottiene, previo accordo di tutti i membri del gruppo, un prestito di piccolissima entità, dalle 100 alle 300 rupie (dai 5 ai 15 %), grazie al quale può far fronte alla situazione di emergenza. Ciascun gruppo di autosostegno dispone di un piccolo fondo di denaro che si costituisce grazie ai versamenti di 5-10 rupie (25 – 50 centesimi) che le donne eseguono al termine di ogni riunione. Ogni volta, perciò, si raggiunge una cifra di 150 rupie che, som-

mata alla restituzione e alle rimanenze della riunione precedente, viene divisa tra coloro che il gruppo ha deciso di aiutare: sono famiglie sfortunate o che stanno per finire in mano agli usurai.

Il più delle volte queste somme di denaro sono utili per acquistare materiale didattico, curare un malato, sostenere la famiglia in caso di scarso reddito. Da gennaio a giugno 2004, nei 59 gruppi di aiuto dello *slum* Ulsoor, di cui è responsabile suor Sherly Ann Puthussery, e di altri cinque villaggi, sono state raccolte e date in prestito 15,00,000 rupie. Nello stesso periodo nei 75 SHG dei 15 villaggi si sono raccolte e prestate 45,09,959 + 9875 rupie. Dal 2001 nello *slum* Kaverinagar ci sono 42 SHG e 10 SHG per i bambini delle scuole. In questo *slum* le donne hanno un capitale di 7,50,000 rupie.

Ogni donna dispone di un libretto nel quale vengono annotati i versamenti effettuati nel fondo comune, i prestiti ottenuti e i rimborsi effettuati. In caso di distruzione o perdita di questo libretto, si paga una penale di 10 rupie. Per entrare a far parte di un SHG le candidate devono soddisfare alcune importanti condizioni: essere maggiorenni, avere un impiego e non essere dipendenti da alcuno per il sostentamento; non possono essere membri di più gruppi allo stesso tempo; una volta lasciato il gruppo non hanno più la possibilità di venir riammesse; devono risparmiare almeno 10 rupie a settimana; i risparmi non vengono restituiti fino al momento dell'uscita dal gruppo; in tale occasione, viene loro pagato un interesse. L'interesse corrisposto è dell'1% al mese e viene aggiunto al totale dei versamenti di fine anno. Se i risparmi non sono versati alla data stabilita, si deve pagare il 2% di interesse a settimana; se non si versa la quota o se si partecipa alle riunioni in

maniera discontinua per tre mesi, la persona interessata viene destituita.

Per ottenere un prestito è necessario avere estinto, da almeno un mese, i debiti contratti. E, comunque, la cifra erogata non può essere superiore al triplo di quanto versato da ciascuna socia nel fondo. Il tasso di interesse è del 2% annuo; chi non restituisce il prestito entro il termine stabilito paga una penale di 2 rupie al giorno.

Chi ha bisogno del prestito compila un modulo di richiesta al gruppo, che decide all'unanimità di concederlo o meno. Tale situazione è gestibile se a fondamento c'è un rapporto di fiducia. Tutti i membri devono quindi aver consapevolezza ed accettare le responsabilità che derivano dall'appartenenza al gruppo. Al personale con cariche di responsabilità (presidenti, segretari, tesorieri) si somministra un'adeguata preparazione tecnica (contabilità, redazione di verbali, tenuta dei libretti, dinamiche di gruppo) e si inculca il criterio della trasparenza. Inoltre lo *staff* si occupa anche della formazione umana delle responsabili dei gruppi con moduli didattici sulle qualità del *leader* e le sue responsabilità.

Lo statuto prevede anche due assemblee generali elettive l'anno (maggio e novembre) in cui vengono elette o riconfermate le responsabili dei gruppi: presidente, segretaria, tesoriere e 5 consiglieri. Vengono inoltre elette le rappresentanti dei gruppi che partecipano ai *training*, ed avviene il passaggio dei compiti.

2.6. Gli *Income Generation Projects*

«Bisogna dare alle donne piccoli ma consistenti fondi che permettano loro di impiantare un'attività di lavoro e di guadagno. Solo così potranno emergere definitivamente dalla miseria e approdare ad una dignitosa povertà»: ecco

l'idea maturata da suor Nancy dalle iniziative di promozione culturale e lavorativa, tese a far crescere l'autocoscienza femminile nelle donne di Bangalore.

Il finanziamento degli *Income Generation Projects* (Progetti per la Creazione di Reddito) ha come finalità la realizzazione di uno sviluppo sostenibile per la famiglia, vuole cioè consentire a chi chiede un prestito di crearsi una fonte di reddito autonoma, stabile e durevole che possa soddisfare le esigenze del nucleo familiare. «Uno di questi progetti è la 'banca dei poveri', nata al termine del corso sul risparmio – spiega suor Nancy – quando abbiamo creato i primi *self-help groups*. A questi gruppi di auto-aiuto abbiamo affidato la gestione del credito». Questa 'banca' concede prestiti fino a cinquemila rupie (100 euro) a tasso praticamente zero.

In proposito è interessante riprodurre alla lettera una parte dell'intervista rivolta al direttore della banca, suor Nancy: «La sua è una scuola del risparmio?». «Sì, però non basta risparmiare, occorre imparare ad investire puntando a migliorare la qualità della vita con progetti che non dimentichino la solidarietà. Non basta pensare solo a se stessi trascurando il contesto delle persone con le quali si vive».

«Ma perché lei fa dei prestiti senza guadagno?».

«Perché voglio che la gente, oltre che moralmente, possa materialmente alzarsi in piedi. Adesso in un villaggio sono le donne che tra loro gestiscono i soldi. Vendono, guadagnano, tengono il registro dei prestiti. Ogni gruppo tiene il 20% come fondo cassa del *club* e alla fine dell'anno si dividono la somma».

«Cosa pensa di un'economia che, anziché aiutare in modo disinteressato punta al profitto?».

«Chi lavora per un servizio sociale non

deve mirare al guadagno. Deve lavorare per vedere come gli altri, con il suo aiuto, riescono a crescere e diventare autonomi. Il mio obiettivo resta uno sviluppo solidale per la gente».

«Si può quindi essere imprenditori senza essere dei padroni?».

«Certamente. L'imprenditore cerca lo sviluppo proprio e degli altri, mentre il padrone fa leva sulla schiavitù e lo sfruttamento per il suo beneficio economico».

A questo punto è facile comprendere come funziona questo sportello bancario. I *Mahila Mandals* e i *Self Help Groups* gestiscono le somme di denaro e concedono prestiti ai membri che ne fanno richiesta. Generalmente i progetti non possono essere finanziati unicamente dai gestori delle somme di denaro perché richiedono un ammontare di capitale elevato, rispetto ai risparmi dei gruppi e soprattutto perché la restituzione avviene in un intervallo di 10-12 mesi. È necessario l'intervento esterno del Direttore di *FIDES*, che attinge al fondo di beneficenza.

La 'Banca' offre anche un corso gratuito - compreso il pasto giornaliero - di formazione e orientamento professionale. Poi esamina la validità dei progetti presentati dalle donne e ne segue la realizzazione. Nella scheda di registrazione, ognuno deve riportare mensilmente, oltre all'importo restituito, anche l'andamento dell'attività, precisando costi, ricavi, guadagni ed indicando le difficoltà incontrate.

Periodicamente si promuovono incontri per dotare coloro che hanno contratto il prestito di elementari nozioni di gestione imprenditoriale perché l'attività sia fruttuosa. «Così facendo - assicura suor Nancy - abbiamo fino ad ora registrato un tasso di solvibilità pari al 98%».

Una breve conclusione

Nel corso degli anni nello *slum* hanno ottenuto il prestito 3.000 famiglie, il 50% delle quali sta conducendo con molto successo l'attività. Il 75% ha comunque migliorato la propria situazione finanziaria e può maggiormente provvedere ai bisogni della propria famiglia. Si registra una migliore qualità della vita. Parecchie famiglie hanno potuto acquistare elettrodomestici oppure aprire piccoli conti in banca o provvedere alla dote per le figlie. Nei vicoli dello *slum* sono nati e continuano a nascere piccoli laboratori di cucito, stirerie, lavanderie, *fast food*, banchi di frutta e verdura. La stessa Banca, in quindici villaggi, offre possibilità di lavoro a famiglie unite in cooperative: allevamento di maiali, conigli, pesce, bachi da seta, coltivazione di funghi e ortaggi, laboratori di taglio, cucito e ricamo della preziosa seta indiana, preparazione di ceste e borse in vimini, piccole fornaci per mattoni.

A suor Nancy va inoltre il merito di aver costruito quasi un punto d'incontro tra la fede occidentale e quella orientale perché nei villaggi e nell'équipe allargata il dialogo tra le religioni è realtà quotidiana: pregano assieme cattolici e induisti. «Religione diversa - commenta suor Nancy - ma stessi valori morali. Si prega insieme mezz'ora ogni mattina e due ore al sabato, quando invitiamo tutti ad unirsi a noi e molti effettivamente vengono».

Ma suor Nancy Pereira, che quest'anno ha celebrato 60 anni di vita religiosa, chissà quanti altri progetti custodisce nel cuore. Non ultimo, già realizzato, l'ampliamento di una casa di accoglienza per bambini abbandonati. Ma come le vengono in mente i progetti? «Vedendo la situazione delle persone e desiderando di aiutarle. Vogliamo che la gente

impari a camminare da sola, con le proprie gambe. E noi siamo pronti, raggiunto l'obiettivo in uno *slum*, a spostarci per poter allargare il raggio della solidarietà», risponde con tono disarmante. E aggiunge: «La strada esatta me la indica Dio nella preghiera». Ecco spiegato il perché della corona del rosario sempre intrecciata nelle mani. «La preghiera è importantissima – conclude, quasi a sottolineare di chi è il merito di quanto ha realizzato –, senza preghiera non si fa niente».

NOTE

¹ Muhammad Yunus è nato e cresciuto a Chittagong, principale porto mercantile del Bengala, nell'India nord-orientale. Laureato in economia, ha insegnato nell'Università di Boulder, in Colorado, e alla Vanderbilt University di Nashville, Tennessee. Ha poi diretto il dipartimento di economia dell'Università di Chittagong. Nel 1977 ha fondato in Bangladesh la Grameen Bank, un istituto di credito indipendente che pratica il micro-credito senza garanzie. Grameen è una banca rurale (*grameen* in bengalese significa contadino) che concede prestiti e supporto organizzativo ai più poveri, altrimenti esclusi dal sistema di credito tradizionale. Fino a oggi la banca ha concesso prestiti a più di 2 milioni di persone, il 94% delle quali donne. Grameen ha attualmente 1.048 filiali ed è presente in 35.000 villaggi e in diverse città nel mondo. Grameen non solo presta denaro

ai poveri ma è posseduta da questa stessa gente, che nel tempo è diventata azionista della banca. Il sito della Banca: <http://www.grameen-info.org/index.html>

² Il Kerala è la regione più cattolica dell'India.

³ Secondo Max Müller sono i cosiddetti "della campanella" – detta in Tamil *parai*, da cui *paraiyan*, colui che la suona – che una volta erano obbligati a portare per avvertire i bramini (casta sacerdotale specializzata) di non esporsi per non essere imbrattati dalla stessa ombra di un essere inferiore. Nome indiano delle persone dell'infima classe sociale esclusa dai diritti comuni. Persona che vive miseramente.

⁴ Il padre di suor Nancy muore due anni dopo.

⁵ Il *Muni Venkatappa Garden* era un grande giardino di alberi di cocco nella zona del lago di Ulsoor. Vi risiedevano alcune famiglie, per lo più originarie delle regioni di Tamil Nadu e Andra Pradesh. Queste pagavano mensilmente al proprietario, Muni Venkatappa, un affitto di 1.5 rupie. Il rifiuto delle famiglie di lasciare il giardino aprì una disputa con il proprietario che fu portato nel 1962 in tribunale. Gli affittuari rivendicarono il diritto di acquistare la proprietà in cui da lungo tempo risiedevano e chiedevano l'applicazione di una legge che limitava l'estensione della proprietà terriera. Vinsero la causa ed il terreno venne diviso tra le 439 famiglie residenti che al posto degli alberi costruirono le loro capanne (cf *Arise to Wholeness: Family Integral Development Education Scheme*, in Archivio FIDES, Documenti, Bangalore).

⁶ Il Tamil Nadu è lo stato meridionale dell'India (bagnato dal golfo del Bengala), patria dell'antica civiltà dravidica, ricca di tradizioni religiose, letterarie, filosofiche ed artistiche. È nel Tamil Nadu che è nata la famosa danza ritmica indiana "Bharat Nathyam" danza che veniva eseguita nei templi in onore degli dei. La capitale del Tamil Nadu è Chennai (Madras), nota come "l'accesso per il Sud".

⁷ L'Andra Pradesh è un grande stato dell'India centrale. Particolare di questo stato è la situazione delle caste. Ci sono quattro varnalu (colori/divisioni/gruppi). I quattro gruppi sono formati da intellettuali e preti (*Brahmin varnamu*), regnanti e guerrieri (*Kshtriya varnamu*), contadini e commercianti (*Vaishya varnamu*) e tutti gli altri lavoratori senza i quali la società non potrebbe andare avanti (*Shudra varnamu*). Se la società è Dio, la sua testa sono gli intellettuali ed i sacerdoti, le spalle i guerrieri ed i militari, il tronco la comunità degli agricoltori e uomini d'affari, e le sue membra

sono i lavoratori che adempiono le necessità basilari della società a partire dal lavoro nei campi fino alla costruzione di templi. Chiunque può diventare un *Brahmin Varna*, ma deve essere nato nella casta per farne parte. La casta non è un *varnamu*. La casta è una identità tribale. Ogni casta ha degli dei e distinte formalità sociali. L'interazione tra varie caste è difficile a causa di queste considerazioni religiose, culturali e tribali. Oggi, tutte le caste (tribù) nell'Andra Pradesh sono divise in quattro categorie: Comunità Avanzate (FC), Comunità Arretrate (BC), Caste Schedate (SC) e Tribù Schedate (ST). Per ulteriori informazioni vedi: METCALF B. D. - METCALF T. R., *Storia dell'India*, Milano, Mondadori 2004; TORRI M., *Storia dell'India*, Roma-Bari, Laterza 2000; WOLPERT S., *Storia dell'India dalle origini della cultura dell'Indo alla storia di oggi*, Milano, Bompiani 1998.

8 Lingua locale di Bangalore.

9 Tra il 1995-1996 FIDES ha prestato attenzione a 10 villaggi: Avalahalli, Bandapura, Cheemasandra, Chinnagenahalli, Doddabannahalli, Doddabannahalli Colony, Hirandahalli, Kondaspura, Veerenahalli, Virgonagara. Nel 2004 si sono aggiunti altri cinque villaggi: Bayyappannahalli, Bommanahalli, Hanjirahalli, Kottugalahalli, Marasandra.

10 Vedi in allegato la struttura di FIDES.

11 La legge sulla cooperazione e lo sviluppo (per i paesi terzi) è la Legge 49/87. Nel 1991 c'è la legge dell'8 novembre, n. 381 che disciplina le cooperative sociali. Questa legge è stata pubblicata nella *Gazz. Uff.*, 3 dicembre 1991, n. 283.

12 L'inferiorità della donna rispetto all'uomo è stata sancita in India nel V secolo a.C. dal Codice di Manu, la più importante raccolta di leggi indiane. Nei secoli si è consolidata l'immagine di una donna votata al sacrificio, all'obbedienza, alla venerazione del marito, alla fedeltà, fino ad arrivare, rimasta vedova, al sacrificio volontario sul rogo del marito (*sati*). Ma non sempre la condizione della donna è stata così; per esempio, presso i Dravida, i più antichi abitanti del paese, e poi nella società vedica, ove era di rigore la monogamia, essa manteneva nella famiglia una posizione di privilegio, come moglie e come madre: partecipava alle cerimonie religiose, talvolta anche come officiante, riceveva una buona educazione, prendeva parte alla vita culturale, tanto che alcuni degli inni vedici si pensò fossero opera di donne. Ma con il sopraggiungere delle invasioni straniere finisce quest'epoca tranquilla. Per ragioni di sicurezza, le donne vennero relegate

nelle case e allontanate gradualmente dalla vita civile, in seguito all'instaurarsi del rigido sistema delle caste, e le consuetudini degli invasori musulmani, con la loro poligamia e la reclusione delle donne nell'harem, rovesciarono la situazione. Alla donna fu imposta assoluta sottomissione al marito, rispettosa ubbidienza ai suoceri, schiavitù che si allentava col passare del tempo e con la crescita dei figli, che davano alla moglie una certa autorità. Un capitolo difficile nella storia della donna in India è quello del *sati*, abolito nel 1956 con il *Widow Remarriage Act* (che non ha cancellato del tutto il codice imposto alla vedova). Il *sati* è un'usanza antica conosciuta già da Plutarco, che l'aveva commentato definendola una prova di fedeltà. Tale sacrificio non costituiva per le vedove una regola (era infatti volontario) ed era diffuso solo nelle caste superiori, quella militare e principesca, ma ne venivano escluse le donne incinte e che dovevano allevare la prole. Spesso era la famiglia che spingeva la donna a compierlo per onore della stessa. La colonizzazione inglese introdusse notevoli cambiamenti a favore della donna, quali la proibizione dell'infanticidio femminile e del *sati*, il divieto di matrimoni infantili, il permesso alle vedove di sposarsi nuovamente ed il riconoscimento dei loro diritti di successione. All'inizio del ventesimo secolo, le donne cominciarono a prendere coscienza di sé e a formare le prime associazioni femminili. Nel 1931 ottennero il diritto di voto. Gandhi sostenne l'emancipazione delle donne, rifacendosi ad un principio femminile assoluto che risale alle origini matriarcali della società indiana. Fino al 1947 il movimento femminile fu strettamente legato a quello per l'indipendenza dal dominio britannico, poi le donne impugnarono la propria causa per ottenere l'accesso all'educazione e la partecipazione attiva alla vita pubblica e politica. Tra il 1960 e il 1970 appoggiarono movimenti e campagne sociali contro l'aumento dei prezzi e per rivendicare il diritto di proprietà della terra ai contadini e le questioni ambientali. Il governo indiano, pur avendo ratificato nel 1993 la Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne e istituito ufficialmente una Commissione nazionale per le donne, in verità tutela con difficoltà i diritti di queste donne. Esse e le bambine sono, tuttora, vittime di profonde discriminazioni all'interno della società. Eppure le donne svolgono un ruolo vitale per l'economia del paese, occupandosi dell'80% delle attività extra agricole. Nei villaggi, invece, la donna si occupa soprattutto della fa-

miglia. Per questo argomento cf: Di Rico L., QUARTIERI F., *Essere donna in Asia*, Bologna, EMI 2004, 84-95; SAINATH P., *India: non c'è peggior cieco di chi non vuol vedere*, in *Corriere dell'UNESCO* (2001), 44-46.

13 Il Centro di Avalahalli, detto così dal nome del villaggio, è uno dei centri FIDES in cui si realizza il *Training programme* per le giovani e la gente dei villaggi.

14 Si realizza attraverso la proposta del Vangelo e il riferimento a quei personaggi che hanno inciso nella cultura indiana come Mohandas K. Gandhi (1869-1948) e Pandit Jawaharlal Nehru (1889-1964); come pure attraverso l'insegnamento scolastico e catechistico con il fine di educare ai valori.

15 Si effettua tramite periodici incontri, corsi di formazione e di aggiornamento, *training* su temi specifici, corsi di sostegno per i bambini e corsi di orientamento e formazione al lavoro per i giovani e le donne, consulenza familiare.

16 Si adopera mediante la cura e l'organizzazione delle campagne di vaccinazioni e dei campi medici, con la distribuzione periodica di generi alimentari a prezzi ridotti a coloro che partecipano ai corsi.

17 Le notizie che seguono sullo sviluppo del Progetto FIDES sono tratte dal citato Progetto *Arise to Wholeness: Family Integral Development Education Scheme*, il cui originale si conserva presso la sede FIDES di Bangalore Head Office – Virgonagar, Old Madras Road – Bangalore 660 049; ph 080-8510519 – email: fides@bgl.vsnl.net.in.

18 I *Mahila Mandals* sono gruppi costituiti da sole donne che tendono all'autogestione.

19 I *Self Help Groups* sono gruppi di autosostegno.